

L'AGITAZIONE Venerdì, a stagione ancora in corso, i lavoratori del settore incroceranno le braccia in tutto il Veneto

Sciopero per il contratto: turismo fermo un giorno

BELLUNO - (dt) Braccia incrociate: i lavoratori del turismo non lavoreranno, venerdì prossimo. I sindacati hanno indetto uno sciopero unitario (a livello regionale) per sollevare l'attenzione sul contratto nazionale di lavoro, bloccato al 2013 e senza gli adeguamenti salariali. Una protesta che cade in un periodo ancora abbastanza caldo per vacanze e ferie, e che da Belluno arriverà fino alle sedi dei grandi alberghi veneziani.

Quello del turismo è un settore molto attivo in Veneto, la regione più «turistica» d'Italia. Ed è attivissimo anche

Belluno e dintorni, dove sono circa 10mila i lavoratori impegnati nell'ospitalità e nella ristorazione, tra alberghi, ristoranti, pubblici esercizi e mense. E dove l'estate ha mostrato segnali di ripresa di un'industria, quella del turismo, che non aveva di certo tratto benefici dalla crisi economica. Se ci sono segni di ripresa, i lavoratori hanno un motivo in più per chiedere il rinnovo delle loro posizioni. Il contratto è fermo ad aprile 2013. Le trattative per il rinnovo sono state interrotte da Confindustria Alberghi e Federturismo qualche mese fa,

quando tutto sembrava propendere per una chiusura positiva del negoziato. «Venerdì incroceremo le braccia per chiedere la riapertura delle trattative - spiegano Mauro De Carli (Filcams Cgil), Stefano Calvi (Fisascat Cisl) e Renato Candeago (Uiltucs) -. Questo è il momento più adatto, visto che le aziende non hanno più scusanti: la stagione è andata bene, i flussi turistici ci parlano di un settore non in crisi». In più c'è anche la questione delle mense, inserite nello stesso contratto del settore turismo. Qui il problema è la gestione degli

appalti, sempre al massimo ribasso. «Siamo ormai al terzo sciopero in questo settore - aggiunge De Carli -. Il problema è la divisione della parte datoriale, che si siede a trattare con noi con miriadi di sigle diverse ed esigenze diverse». E la conseguenza sono le miriadi di rapporti di lavoro diversi. «Assistiamo ad un aumento spropositato di voucher - continuano i sindacalisti -. Tutti mezzi impropri». Di contro, però, grazie agli sgravi fiscali, il Bellunese ha avuto anche un aumento (circa un centinaio nel primo semestre 2015) nelle assunzioni a tempo indeterminato.



DISAGI
potrebbero esserci venerdì nelle strutture ricettive per lo sciopero

I sindacati bellunesi:
«La ripresa c'è trattiamo»